

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

RIPRENDONO LE ATTIVITÀ A PALAZZO MANZIOLI INTERVISTE CON I PRESIDENTI DELLE COMUNITÀ DEGLI ITALIANI

Ethnoinsula 2024

**Concerto in piazza
del gruppo Molet**

Vendemmia 2024

**La stagione nei
vigneti isolani**

Anniversario del Rex

**Ricordata la grande
storia a Isola**

La voce del mandracchio

NR. 203 / OTTOBRE 2024 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 3 Ethnoinsula 2024**
I Molet in concerto
- 4 Vendemmia isolana**
La stagione nelle cantine
Zaro e Štule
- 5 La Madona picia**
Celebrata la festa
di inizio settembre
- 6 SM Pietro Coppo**
 Rettifica
- 7 Tennis old time**
Il ritorno del bianco
a San Simone
- 8 Mostre**
Gruppo Noi per Voi
e collettiva delle Macie
- 10 Vita in Comunità**
Interviste ai presidenti delle CI
- 12 CI Dante Alighieri**
Serata conviviale e assemblea
- 14 Ricordi isolani**
Presentato il libro sul passato
- 15 Anniversario del Rex**
La grande storia coinvolge
Isola
- 16 L' Elzeviro**
di Edoardo Sanzovo

Scandire il tempo con le stagioni

Editoriale Arrivano le feste ma anche i problemi autunnali legati non solo ai vigneti

Il periodo dell'anno che stiamo vivendo è condizionato da appuntamenti tradizionali che rilanciano momenti di gioia e di preoccupazione. Hanno così riaperto i battenti le scuole di ogni ordine e grado, mettendo in prima linea scolaresche sorridenti, che però non hanno cancellato i soliti problemi di spazio, di copertura degli organici, del quadro docenti non sempre completo. Uno dei problemi per le nostre scuole rimarranno i professori delle materie scientifiche, soprattutto per le loro competenze linguistiche. Una legge specifica, già approvata in Parlamento e poi bloccata dal Consiglio di stato, sarà presto ripresentata, nella speranza che questa volta la maggioranza (all'epoca della bocciatura delle norme era in gran parte l'opposizione a livello nazionale), non ostacoli l'entrata in vigore di norme che per la CNI sarebbero un grande passo avanti e per gli allievi migliorerebbero la qualità dello studio. Per non pensare a questo e simili problemi, si sta già provvedendo a discutere con cognizione di causa temi più ameni. Nei vigneti stanno volgendo al termine le vendemmie,

anticipate sensibilmente per il grande caldo e per salvare quello che rimane di un raccolto inferiore alla norma, ma di altissima qualità. Per vedere quali frutti darà, ossia quale vino bisognerà attendere la prima decade di novembre con San Martino, quando il mosto (già a disposizione degli amanti del succo d'uva dolciastro) diventerà vino. In anticipo quest'anno anche le olive, che però a differenza dell'uva sono abbondanti e non hanno subito gli attacchi in massa della mosca olearia. Il dubbio dei consumatori è legato ai prezzi di mercato, che tendono a salire, in alcuni casi a dismisura. Sarà la richiesta a calmierare i prezzi sugli scaffali dei venditori. Per i connazionali soddisfazione per la ripresa delle attività a Palazzo Manzioli. Esploriamo in questo numero con i presidenti dei due sodalizi italiani le decine di sezioni che si sono messe all'opera, con mentori vecchi e nuovi e con nuove e vecchie tensioni interne. L'auspicio è, ovviamente, che le divergenze vengano appianate e che si possa pervenire a forme di collaborazione mirata tra le varie sezioni, evitando proprio completi doppioni, ma attirando con nuove soluzioni i giovani connazionali che sembrano sempre più lontani dalla realtà minoritaria. Ovviamente i dissidi latenti non invogliano a varcare la porta di Palazzo Manzioli. Superarli con un po' di buona volontà si può - facciamo in modo che l'ottimismo autunnale non sia vano.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: I vigneti di Pivol (Foto: Gianni Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Elena Bubola, Anna Maria Bolčič, Mariella Mehle, Mariangela Pizziolo, Claudia Raspolič, Edoardo Sanzovo, Vita Valenti e Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

ETHNOINSULA 2024

Per il suo ventennale con il gruppo Molet e il folklore fresco che incanta

Ethnoinsula, nel ventennale della promozione popolar-istoveneta ideata da Luciano Kleva, gremisce Piazza Manzioli grazie al debutto canoro dei Molet, un quintetto di voci di nuova formazione con ospite della serata, Mitja Kodarin. Intreccio a cappella d'impronta folkloristica che punta a mantenere i canti popolari istoveneto-dalmati, con la piena armonicità dei maestri che lo

compongono, delinea un originale nel canto che ridefinisce l'esecuzione di brani tradizionali tipicamente folk in rincorse a supporto di note scandite da eterogenei protagonisti dall'eminente potenza vocale. Canta da tenore Stevo Vujič, fondatore e leader del gruppo, dalmata nelle origini, ma capodistriano d'adozione, che c'ha svelato motivazioni e componenti di questa scommessa musicale che ha scelto Isola per il proprio battesimo.

"Siamo tutti reduci da esperienze di vario genere con altrettanti gruppi che comunque sulla scena musicale reggono ancora ma, a febbraio, cercando un'esecuzione polifonicamente più completa, mi sono reso conto che non c'era così, con un giro di telefonate ho contattato gli amici di sempre che su due piedi sono accorsi senza batter ciglio "Ci siamo guardati come per dire "e ora che si fa?", e nella collegialità più spontanea ci siamo ritrovati a cantare a cappella canzoni della tradizione nei riarrangiamenti di Rudi Bučar" ci racconta Stevo. Accanto a lui, parte del gruppo di eterogenei sconfinamenti vocali istriani, il primo tenore pinguintino Aleksandar Pavletič e Edvin Panger, voce alla pari, originario di Corte d'Isola. A fargli da supporto e contorno, il baritono isolano Leon Bučar e la

disarmante naturalezza di una potenza composita nei bassi di Teo Biloslavo, il giovanissimo professore di Castelvener che evoca riempitivi e controcanti operistici senza pari.

I Molet hanno catturato, nell'esecuzione di brani a cappella o supportati da chitarre, un pubblico entusiasta del revival di radici canore tra canzoni etno-folk dell'Istria allargata che ab-

Multiculturalità e poliedricità vocale, abbiamo chiesto a Stevo il perché di questo nome? "I Molet (moletto) perché il nostro è letteralmente un tuffo nell'oceano della tradizione musicale in cui in tanti, nell'arco del tempo, hanno lasciato la propria impronta e dopo stasera capiremo se le nostre versioni a cinque voci troveranno posto in questo infinito mare" spiega il leader. Il gruppo

ha voluto riproporre in chiusura della serata, promossa dalla CAN di Isola con il supporto del Comune e della CAN Costiera, il bel canto dell'Istria d'altri tempi tra "La letterina", "La mula Iole" e "Vilo moja".

Ethnoinsula, che con i Molet ha festeggiato i 20 anni del rientro delle istituzioni CNI nella sede del rinnovato palazzo Manzioli, ha chiuso il concerto nel commovente abbraccio di pubblico con l'omaggio al compianto Enzo Hrovatin, grande artista, musicista e compositore

connazionale isolano, nell'esecuzione del suo successo Solinar - Il Salinaio.

ELENA BUBOLA



ISOLA: I Molet in concerto

braccia le cantade dalmate delle klape. Quasi un'espansione del progetto "Cantemo" che eccelle nelle tradizioni canore istriane tra un "In mezzo al mar", "Oljki", "Noi volemo" (luce lettrica) e "Trainaninanena", l'ironia pungente dell'ospite Mitja Kodarain, ha esordito con "Ni lahko biti kmet" (non è facile fare l'agricoltore). Tra gag e duetti con Stevo alla chitarra, immancabile l'ode alle donne istriane e "Rimonica stara" (La vecchia fisarmonica), eseguita con l'ultra centenaria bottoniera, eredità familiare, che dopo due guerre e mille vicissitudini è ancora capace di raccontare la propria storia.



ISOLA: Il pubblico in Piazza

VENDEMMIA 2024

L'eccelsa qualità dei viticoltori connazionali isolani

Tra i paesaggi pittoreschi dell'entroterra istriano i colli adornati di vigneti celebrano, nella tradizionale raccolta delle uve, il momento sublime e carico d'incertezza che nella vendemmia sancirà il futuro dei vini di nuova annata. Preventivata a priori una flessione delle vendite, le supposizioni dei viticoltori connazionali di Isola sottolineano raccolti colpiti dagli agenti atmosferici nelle alluvioni dello scorso anno o nelle ondate di calore con picchi di siccità estrema dell'estate scorsa che non hanno però inciso sulla qualità dei grappoli fortunatamente sani. Isola è rinomata

per le sue linee di refosco e merlot, ma non mancano malvasia, chardonnay, cabernet, syrah, rossi corposi, macerati o rosé perché l'Istria è la perla nascosta del vino che grazie alle diverse composizioni del terreno misto a flysch dell'entroterra e dell'aria salmastra regala, tra etichette e bottiglie, boccati e gradazioni davvero unici. Ne abbiamo parlato con Robi Štule e Matej Zaro, perché sono i produttori connazionali di Isola ad offrire un apporto mirato volto ad un mercato che vede nella domanda di prodotti sostenibili il fattore cruciale che determinerà una buona fetta dei consumatori sempre più attenti, anche nei vini e non solo nelle pratiche agricole, all'impatto ambientale sostenibile. Ed è proprio Štule che del culto di tradizioni tramandate ne ha fatto un vanto della propria produzione vinicola al naturale a rimarcare quanto sia preponderante l'esperienza degli avi. Robi Štule: "La vendemmia è sempre un'incognita, sarà interessante capire i vari motivi da cui dipenderà l'andamento e la domanda che non sono, come in passato, dovuti solo a fattori climatici bensì un ruolo importante lo giocheranno in negativo o positivo anche le innovazioni tecnologiche introdotte nella catena produttiva da cui dipenderà la richiesta di mercato. Noi abbiamo deciso, nel nostro piccolo, di abbracciare le tradizioni iniziando i preparativi alla vendemmia dal 31 agosto in poi - ci dice Štule - posticipando la raccolta a settembre perché speravamo, com'è stato, nel clima meno afoso e in quelle gocce di pioggia che sono bastate a lavare ma anche a rimpolpare gli acini devastati dalla siccità". Forte della saggezza familiare "l'erba alta tra i filari - ci dice Štule - è un catalizzatore naturale di rugiada che apporta nutrimento alle radici grazie alle poche gocce che scivolano nel terreno. Una manna in tempi



ISOLA: Vendemmia 2024 (Foto: Štule)

secchi e aridi come quelli di quest'estate. Per noi vendemmiare a settembre è stata davvero la scelta migliore specie per la malvasia, a cui abbiamo messo mano per prima, che ha dato un prodotto davvero eccezionale e di qualità ma anche merlot e syrah ne hanno goduto parecchio". Approccio più moderno, frutto di studi ma di tecniche rigorosamente biologiche, quello di Matej Zaro, che negli ultimi anni si è fatto carico dell'omonima cantina vinicola che racchiude il prodotto di 40 anni di vigneti in gestione, prima, a papà Bruno. Matej Zaro: "Noi, come altri produttori abbiamo iniziato la vendemmia a Ferragosto. Parliamo della raccolta di uve bianche e a bacca scura fatte contemporaneamente, tutto quello che potevamo fare l'abbiamo fatto e aspettare ancora non avrebbe cambiato l'esito del raccolto. Lo scorso inverno ci siamo dovuti fermare - ci dice Matej - le piogge esagerate compromettono il terreno che, se calpestato, comporta asfissia alle radici. Sembra una pianta forte ma i tralci hanno bisogno della linfa della vite per crescere e dare frutto e la vite ha bisogno dei tralci per prosperare ma senza ossigeno dalle radici si rischia di seccare la pianta e tutto il filare. Per contrastare la siccità primaverile invece, appena si è potuto - prosegue Zaro - siamo ricorsi al caolino, un minerale silicato argilloso che spalmato sui fusti ha dato loro respiro grazie all'apporto

schermativo. I 37° di luglio sono stati smorzati di 4 o 5 gradi nel percepimento del calore esterno subito dalle viti il che ha salvato la maturazione e, forse, anche la stagione almeno per noi". A conclusione della vendemmia 2024, l'attività settembrina nei vigneti sui colli isolani ha dato la precedenza alla raccolta dei bianchi, prima fra tutte la malvasia, ma la capacità dei viticoltori isolani di adattarsi ai vari cambiamenti nel rispetto delle risorse a disposizione ha già decretato quella marcia in più che li vedrà in prima fila nella degustazione dei novelli. Combinazione tra clima e suolo unici, tra naturale e biologico, i vini isolani diventano vanto nella produzione esportata anche all'estero che già ad agosto ha visto dar fondo ai bianchi macerati delle riserve. E se la vendemmia '24 per alcuni ha registrato un 30-40% di uve in meno, quelle già in fermentazione denotano qualità eccelsa a parità di prodotto.

to schermativo. I 37° di luglio sono stati smorzati di 4 o 5 gradi nel percepimento del calore esterno subito dalle viti il che ha salvato la maturazione e, forse, anche la stagione almeno per noi". A conclusione della vendemmia 2024, l'attività settembrina nei vigneti sui colli isolani ha dato la precedenza alla raccolta dei bianchi, prima fra tutte la malvasia, ma la capacità dei viticoltori isolani di adattarsi ai vari cambiamenti nel rispetto delle risorse a disposizione ha già decretato quella marcia in più che li vedrà in prima fila nella degustazione dei novelli. Combinazione tra clima e suolo unici, tra naturale e biologico, i vini isolani diventano vanto nella produzione esportata anche all'estero che già ad agosto ha visto dar fondo ai bianchi macerati delle riserve. E se la vendemmia '24 per alcuni ha registrato un 30-40% di uve in meno, quelle già in fermentazione denotano qualità eccelsa a parità di prodotto.

ELENA BUBOLA

LA FESTA DELLA MADONA PICIA A ISOLA

Tradizione, Arte e Comunità, sentito raduno degli isolani

L'8 settembre 2024, nel rione Jagodie-Dobrava, si è celebrata la Natività della Beata Vergine Maria, festività conosciuta localmente come la "Madona Picia". L'occasione ha coinvolto profondamente la comunità, unendo religione, cultura e tutto il tessuto sociale. Il momento culminante delle celebrazioni religiose per la Comunità Nazionale Italiana è stata la Santa Messa, officiata nella storica Chiesetta di Loreto, costruita nel 1634 e ora circondata dalle betulle nei pressi del Belvedere. Un luogo dove, da secoli, la comunità si riunisce portando con sé il frutto del proprio lavoro, come il mosto e il pane, per rendere omaggio alla Vergine, per benedire i raccolti e pregare per una stagione agricola prospera. Come negli anni passati, la Santa Messa in italiano ha visto la partecipazione di locali ed esuli, uniti nella preghiera e nella comunione. Monsignor Roberto Rosa e Don



JAGODJE-DOBRAVA: Il premio a Blaženka Rocco

Ruwan Hetti Arachchige, della Diocesi di Trieste, hanno concelebrato la funzione, offrendo parole di speranza e riflessione. Quest'anno, la preghiera è stata particolarmente sentita, visti gli effetti dei cambiamenti climatici sull'agricoltura, i danni provocati e dalla siccità e dalle eccessive piogge. Dal 1989, l'8 settembre rappresenta anche la festa della comunità locale Jagodie-Dobrava, occasione per rafforzare i legami sociali attraverso eventi presso la sede della comunità. Il Torneo Internazionale di Bocce, ad esempio, ha riunito squadre provenienti dalla Provincia di Trieste, dal Quarnero e dall'Istria. Tra sabato e domenica, si sono svolti inoltre la Giornata delle Porte Aperte dell'Associazione Radioamatoriale e un incontro dedicato agli "Stimabili Over 80". Il Mercato degli Agricoltori a km zero, nonostante le previsioni meteorologiche avverse, ha offerto prodotti freschi e genuini, celebrando il territorio, i suoi frutti e le mani di chi vi lavora. Tra gli eventi più attesi, il Torneo di Briscola, organizzato in collaborazione con la Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola, ha

visto la partecipazione di 16 coppie provenienti da diverse località, tra cui Pirano, Capodistria e Bertocchi. Dopo un pomeriggio di gioco e di sfida, ne sono emersi vincitori Aldo Pulin e Peter Cek della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola, seguiti da Denis Horvat e Gianfranco Giassi della CI "Giuseppe Tartini" di Pirano, mentre il terzo posto è andato a Marko Krznarič e Branko Kodelja, duo giunto da Vipacco. Al quarto posto, si sono posizionati Dušan Hrvatin e Marjan Kjarel, ancora della CI "Dante" di Isola. Un altro momento significativo della celebrazione è stato il Concorso di pittura Ex-tempore, incentrato sul tema dei "Segreti locali". Il concorso ha visto la partecipazione anche di molte artiste de "La Macia", gruppo pittorico della CI "Besenghi" che è stato ben valorizzato dalla giuria. Il primo posto è stato assegnato a Blaženka Rocco per la sua



JAGODJE-DOBRAVA: I vincitori della briscola

opera "Carciofo", un lavoro a tecnica mista che ha colpito per l'uso convincente dei tratti, per l'equilibrio cromatico e per la scelta di valorizzare in modo originale un ortaggio tipico dell'Istria. A Blaženka è andata anche la menzione d'onore per "Un piccolo dolce segreto", dipinto rappresentante uno spicchio di fico avvolto in una fetta di prosciutto, scelto per la capacità di trasmettere il "gusto per la vita e il piacere di viverla". Il secondo posto è stato ottenuto da Irena Furlanič, che ha partecipato con una rappresentazione realistica di un ramo di vite con Isola sullo sfondo, lodata per la sua visione malinconica e il legame tra passato e futuro. Il terzo posto è andato a Roza Čadež, la cui rappresentazione astratta di un ulivo ha evocato atmosfere misteriose, con texture e sfumature che richiamano l'autunno. Oltre a quelle premiate, tutte le opere esposte hanno saputo dar voce alle sfumature del profondo legame tra la natura e la cultura locale, contribuendo al successo di una manifestazione che ha unito tradizione, comunità e aggregazione.

MARIANGELA PIZZOLO

RETTIFICA

IN BASE ALLA LEGGE SUI MEDIA, PUBBLICHIAMO LA RETTIFICA E LE INTEGRAZIONI INVIATE DAL COMUNE DI ISOLA.

Gentile Sig. Katonar,
ci rivolgiamo a Lei, quale Caporedattore responsabile del mensile La voce del mandracchio.

In virtù degli articoli 26 e 27 della Legge sui media (Diritto di rettifica dell'avviso pubblicato), il Comune di Isola La invita ad apportare la rettifica e l'integrazione dell'articolo intitolato »Scuola media Pietro Coppo / Finalmente arriva la palestra per le scuole medie di Isola«, di cui Lei è autore. L'articolo è stato pubblicato nell'ultimo numero (settembre 2024) del mensile La voce del mandracchio (nr. 202), a pagina 6.

Nel suddetto articolo, infatti, Lei afferma che: »Il progetto, in agenda da una ventina d'anni, si è sbloccato in questa legislatura poiché parte dell'accordo di collaborazione tra il governo e il deputato della CNI a Lubiana, Felice Žiža. Il Comune ha assicurato, come aveva fatto anche la precedente amministrazione la propria partecipazione cedendo il terreno necessario.« Nell'ultima frase dell'articolo scrive anche che: »Uno dei momenti decisivi per questo traguardo è stata l'attività avviata con precedente sindaco isolano Danilo Markočič, con la quale è stato coinvolto da vicino il governo.«

Le Sue affermazioni non sono del tutto corrette.

Il sito per la costruzione della nuova palestra, destinata principalmente agli alunni delle due scuole medie di Isola, è stato scelto circa due mesi fa dall'attuale sindaco Milan Bogatič. Sebbene i luoghi individuati come idonei per la costruzione della struttura erano quattro, il sito

adiacente alla Scuola media Pietro Coppo è quello per il quale in base ai vigenti atti territoriali è possibile ottenere il permesso di costruire il più velocemente possibile (anche prima dell'approvazione del Piano regolatore comunale). Il Ministro dell'Istruzione Darjo Felda ha ascoltato gli argomenti ed ha appoggiato la necessità di costruire una nuova palestra per gli alunni delle scuole medie isolate, ribadendo che l'attività fisica e l'educazione sportiva sono indispensabili per un sano sviluppo dei bambini e degli adolescenti. La questione è stata sollevata anche davanti alla Camera di Stato dal deputato isolano Robert Janev, che aveva sostenuto la realizzazione di una nuova palestra per le esigenze della Scuola media Isola già durante il periodo in cui lavorava presso il Centro per la cultura, lo sport e le manifestazioni. La Scuola media Isola, ovvero già l'ex Scuola media alberghiera e turistica Isola, si sta impegnando per giungere alla realizzazione della palestra da ben tre decenni. A differenza della scuola media con lingua d'insegnamento italiana che svolge le ore di educazione sportiva presso il palazzetto dello sport in Via del Carso, la Scuola media utilizza la palestra presso il parco Arrigoni che si trova in uno scarso stato di manutenzione e conservazione. Nell'Accordo di collaborazione tra il Governo della RS e la comunità nazionale italiana il deputato Felice Žiža ha inserito il progetto di realizzazione di una nuova palestra, ma solo per la Scuola media Pietro Coppo.

Confidando nella Sua comprensione, porgiamo cordiali saluti.

Comune di Isola

Mirjana Cerin

Strokovna sodelavka za odnose z javnostjo

Collaboratrice professionale
adetta alle relazioni pubbliche

TENNIS OLD TIME A SAN SIMON

Appuntamento fisso della CI Besenghi previsto a fine estate

Appena superata la calura estiva sui campi in terra battuta di San Simon ritorna il tennis degli anni che furono. La Scuola guidata dal maestro, Edi Roy, in collaborazione con la CI Pasquale Besenghi degli Ughi rilancia il torneo old time. Il codice d'abbigliamento prevede rigorosamente il bianco, con pantaloni lunghi per signori e gonne sotto al ginocchio per signore. A ricreare l'atmosfera assolutamente retrò specialmente le racchette che devono imbracciare e possono essere solo in legno. Sono bianche anche le palline. Un balzo a ritroso di almeno 45 anni per chi ha giocato a tennis già agli inizi del 1980. All'epoca, specialmente dalle nostre parti, l'offerta di attrezzatura da tennis era piuttosto modesta, i prezzi alti, ma soprattutto non esisteva scelta. I giocatori erano vestiti molto spesso in modo uguale, con le uniche scarpe, magliette e calzoncini che si trovavano nei negozi senza spendere una fortuna. Bianche erano anche le scarpe, che presto diventavano rosso gambero sporcandosi

sulla terra battuta, che in alcuni circoli veniva compattata con il sangue di qualche macello vicino. Diventavano arancioni anche le splendide palline bianche, vendute all'epoca in semplici scatole di cartone e non in lattine sottovuoto come ora. Altro particolare le racchette venivano vendute già con la cordatura. Poi tutto questo cominciò lentamente a sparire per far posto ad abbigliamenti fantasiosi, ma non sempre azzeccati, a scarpe ultratecnologiche, racchette e racchettoni di ogni marca, dove le corde e la loro tensione vanno scelte a seconda del tipo di gioco che si pratica. Meno male che vi sono ancora angoli di paradiso, dove si può respirare il tennis d'altri tempi. San Simon negli anni si è guadagnato questa fama, ereditando la tradizione da Portorose, dove sui campi del marina erano soliti incontrarsi giocatori in costume d'epoca. Appassionati giungono anche dalla Croazia e dall'Italia. Quest'anno sono stati 38 e si sono sfidati, come sempre accade, in incontri di doppio misto. Le coppie sono state designate sino alle battute finali dal sorteggio del sistema noto come "champagne". Per i convenuti

si tratta di un'occasione da non perdere- hanno detto- di un tuffo nel passato, che il padrone di casa Edi rende ancora più credibile con un'esposizione di auto d'epoca, nonché con qualche sigaro e bicchiere di whisky, oggi non proprio in armonia con i canoni sportivi. Lo si fa più che altro per scherzare, ma fanno sul serio invece i giocatori in campo. I risultati, come si dice in questi casi, finiscono in secondo piano ma è ugualmente giusto ricordare il nome dei vincitori, Nevenka Mattica e Žiga Pesjak, che si sono imposti in finale su Karmen Čehovin e Ljubo Kranjc. Consegnati i riconoscimenti, è partita una festa scandita dai ritmi anni

80-90 di dj Adriano, un maestro al tavolo di missaggio nelle discoteche dell'epoca e anche un buon giocatore di tennis. Per i tennisti connazionali l'appuntamento in campo, ma in versione moderna, è fissato alla fine di ottobre con i Giochi dell'Unione Italiana.

GIANNI KATONAR



ISOLA: I partecipanti al torneo in bianco



In memoriam

DANILO BOŽIČ
29/9/2018 – 29/9/2024

Nessuno muore sulla terra
finché vive nel cuore di chi lo ha
amato

La moglie Alessandra
e i figli Clio e Kevin

MOSTRA DEL GRUPPO "NOI PER VOI"

Un decennio d'arte nelle mani delle socie assidue e attive

Dopo la pausa estiva, la Comunità degli italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" riprende le attività a pieno ritmo con la retrospettiva dal 6 al 19 settembre, che racchiude ed espone a palazzo Manzioli un campionario di otto anni d'arte manuale del gruppo "Noi per Voi". L'eredità artigianale, frutto dell'operato del collettivo di famiglia che accorpa generazioni, porta in rassegna l'estro e le doti manuali nei biglietti augurali, creati dal coeso insieme di una decina di socie sotto l'egida di Simona Korošec. I lavori unici nei manufatti suddivisi per anno di creazione, danno vita all'exkursus che ha allietato le festività pasquali, natalizie o della donna e che in otto periodi è indelebile ponte che unisce. Piccoli simboli,



PALAZZO MANZIOLI: Il gruppo Noi per Voi

gesti, fatti e donati con il cuore, che racchiudono momenti, storie e ricordi fatti di parole che nel "Noi per Voi" è momento di biglietti augurali, recapitati o consegnati a mano, che arrivano alla memoria storica di soci che negli ambienti di casa Manzioli - per un motivo o per l'altro - non sono più in grado di venire. Un migliaio di cartoline e cartoncini l'anno creati dal gruppo di lavoro raggiungono aziende, sodalizi, consolati e istituzioni ma soprattutto isolani, "gli isolani nel mondo". Per promuovere la cultura italiana in regione e le proprie radici, oggi si ritrovano: Daniela Zaro, Patrizia Korošec, Sanja Mikičić, Vittoria Milotič, Bruna Kocjančič, Marica Kapun, Navija Šolkovič, Maja Grbec e Miranda Sabadin, ma appesi alle pareti anche manufatti 2016-2024 di Vittoria Brečević, Laura Babich, Iolanda-Uci Stipancich e Aurelio Bressan che hanno apportato un significativo sviluppo creativo della memoria storica di "come se faseva un tempo" sin dalle origini del "Noi per Voi". Non solo auguri, grazie alla collaborazione e l'appoggio di tutti i gruppi della

"Besenghi" da quello creativo alla pittura, dal coro alla filodrammatica al settore artistico-musicale, questi momenti regalano emozioni nei ritrovi per allietare le ricorrenze di soci che, dalla Casa di riposo alle singole famiglie, sono privi di affetti vicini e lontani. I "Noi per Voi" e la Besenghi offrono spettacoli e sorrisi, ma soprattutto attimi d'unione e pura gioia. Dagli incontri del gruppo creativo, in mostra al Manzioli manufatti, stampe e collages su cartoncino, decorazioni libere ma anche cucite. Le creazioni nei lavori fatti a mano denotano impegno e dedizione per un lascito culturale della tradizione da tramandare. Il cordone ombelicale besenghino tra bisnonni e bisnipoti, accorpa generazioni.



PALAZZO MANZIOLI: Alcuni dei lavori esposti

Tradizioni culturali, ricordi e rammenti è questa la rete di storie di una collettività coesa come la "Besenghi" che nonostante il tempo e le vicissitudini di vita raggiunge sempre e comunque gli isolani. Piccoli gesti ma così sentiti da far ritornare nel luogo natio anche Anita Bologna, da anni residente a Torino. È lei l'artefice, assieme alle "Noi per Voi", che ha creato la composizione patchwork esposta all'allestimento. Dal certosino lavoro trapuntato con pezze di diversi tessuti, è nato il variopinto tutt'uno di Isola, esplosione di forme e colori che rappresenta simbolicamente la creazione artigianale unica delle visioni condivise di Isola, vista dagli occhi dell'allargato gruppo. La mostra, che è stata aperta con i saluti del presidente Robi Štule, ha omaggiato il vasto pubblico accolto con un gradito intrattenimento musicale, preludio alla serata conviviale d'aggregazione per ospiti, soci e visitatori accorsi all'evento "Noi per Voi 2016-2024".

ELENA BUBOLA

PENNELATE CONCENTRICHE

Van Gogh contagia la “La Macia” e la sua mostra collettiva

Non solo Van Gogh nella retrospettiva delle opere pittoriche presentate da “La Macia” a palazzo Manzioli. L'esposizione di quadri del gruppo artistico che opera in seno alla Comunità degli italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi” di Isola, ha raccolto i lavori creati in tempi record, dopo l'uscita didattica che a metà maggio le ha vista toccare il Museo Revoltella ed il sentiero Rilke di Trieste. La collettiva inaugurata venerdì sera dal presidente del sodalizio promotrice dell'evento, Robi Štule, caldeggia l'operato delle 13 attiviste besenghine de “La Macia” accomunate dalla passione per l'arte in tutte le sue forme. Attratte dalle pennellate quasi fiabesche a soggetto notti stellate, iris, girasoli ma anche paesaggi

ad intermezzo musicale, non sono mancati i ringraziamenti alla Comunità e alla Can isolana per il supporto e il sostegno all'arte del pennello. Chicca del presidente Štule: sarà Ivan Rocco, docente ed eclettico artista non certo digiuno di tecniche pittoriche, il nuovo caposettore a guidare le 13 pittrici de La Macia nei mesi futuri. Proseguo di serata, tra chiacchiere e complimenti, il convivio del sodalizio “Besenghi” si è trasformato in punto di condivisione ed interscambio d'interessi e opinioni. La collettiva de “La Macia”, tra acrilico ed acquerello, rimarrà aperta sino al prossimo 15 ottobre.

ELENA BUBOLA



PALAZZO MANZIOLI: L'inaugurazione della mostra

“Le macie” non hanno mancato di stupirsi e stupire il folto pubblico nelle opere - riproduzione di tecniche vangoghiane eccelse - esposte. Nei loro quadri frutto di ricerca e approfondimenti, tra soggetti e colori, fanno bella mostra di sé anche tratti caratteriali di mamme, mogli, amiche, conoscenti e nonne che spesso vengono celati ai propri cari dal tram tram quotidiano di un ruolo cucitogli addosso che gli va stretto. Significato profondo nell'emozionalità soggettiva sgorgata dall'amore per l'arte, “Le macie” non disdegnano di focalizzare le proprie passioni imprimendole su tela con estro individuale. Profonda commozione delle artiste per il successo d'apertura, anche nella voce della capofila Klara Antolovič - una delle storiche pittrici nonchè rappresentante e portavoce delle stesse, che ha avuto l'onore di presentarle. Discorsi di rito



PALAZZO MANZIOLI: Le pittrici della Macia



PALAZZO MANZIOLI: Le opere esposte e i visitatori

CI PASQUALE BESENGHI DEGLI UGHI

La vetrina dei gruppi, mondo di presenze che unisce

Dopo il breve scorcio d'estate, al sodalizio "Pasquale Besenghi degli Ughi" sono riprese le attività che danno vita e nuovo slancio alla Comunità degli italiani intenta a promuovere, mantenere e divulgare la cultura e l'impronta della tradizione istroveneto-isolana. Quali le dinamiche in programma nel periodo '24-'25, lo abbiamo chiesto al suo presidente, **ROBI ŠTULE**: "Come quantificarli, sono diciassette i settori ma tra uscite ed escursioni in Slovenia, Italia, Croazia e Austria, gemellaggi e progetti in corso d'opera, gli appuntamenti fissi coordinati a più mani dai registri comunitari superano la ventina. Molti, da inizio settembre, hanno riavviato gli incontri già concordati ma dietro a date come "La gara tradizionale dei dolci", mostre sezionali, tornei di briscola e tresse allargati, appuntamenti con le diverse mete innestate, uscite didattiche o il "Tradizionale ballo in maschera" per grandi e piccini non ci si ferma mai. Coinvolgimento senza suddivisioni, si lavora assieme tutto l'anno per la Besenghi e Isola. Per noi l'autunno è appendice di continuità in una fitta scaletta programmata a cadenza annuale già dall'anno prima.

È un continuo raffronto integrato che arricchisce la collettività. Dai più piccoli agli over, la Besenghi è aggregazione costruttiva e tramando ma non disdegniamo innovazioni tecnologico-settoriali, suggerimenti e idee. Siamo sempre disposti a crescere mettendoci in gioco e dalla collaborazione tra sodalizi c'è sempre da imparare". Non abbiamo ancora nominato un fulcro della Besenghi, la musica. **ROBI ŠTULE**: "Beh, il nostro coro misto Haliaetum è impegnato e richiesto. "Coremo su e zo p'el palco" è solo uno dei tanti appuntamenti in cartellone come il gemellaggio con Tolentino, il Concerto di Primavera, Primorska poje, l'internazionale di cori presso la chiesa di San Mauro, il concerto dell'Amicizia connubio tra Isola, Pliberk e Celje, per non parlare delle messe o festività a partire dal patrono. Musica è anche corsi di chitarra, pianoforte e batteria rivolti ai ragazzi, presenze a manifestazioni UI come "Voci nostre" o "Dimela cantando" ma l'interscambio con tutte le altre CI è sempre stato il nostro obiettivo e le uscite sono tante. Il dialetto è tramando anche di parole e la filodrammatica Piassa

picia è già all'opera per esibirsi al Festival Ave Ninchi di Duino Aurisina o all'Istroveneto". La Besenghi pullula di artisti dotati di manualità creativa e dedizione. **ŠTULE**: "Diciamo che ai nostri soci non facciamo mancare nulla nei diversi gruppi per tutte le età. Si va dalla pittura de La Macia ai biglietti augurali del Noi per Voi, dal Circolo del cucito al Laboratorio creativo dedicato dei lavori manuali tutti ritrovi settimanali in sede. Poi ci sono tanti appuntamenti anche a cadenza mensile. Fulvia Grbac raggruppa i bambini dai 5 ai 10 anni con i Pastrocchi da favola mentre Ketty Zonta accompagna le attiviste in natura nel mondo dell'Erboristeria che guarda alla cucina della tradizione piuttosto che alla cosmesi o alla cura del corpo. È un continuo allargarsi di conoscenze a seconda della richiesta ma molto spazio e tempo lo dedichiamo ai giovani. Puntiamo alla creazione di documentari e piccoli cortometraggi che contribuiscono ad arricchire il nostro archivio storico ma la "Besenghi film" promuove anche serate a tema e carrelate video realizzati dal gruppo. Abbiamo pure Cineforum e Cineforum ragazzi che ha premiato gli attivisti della



PALAZZO MANZIOLI: Soci della CI Besenghi durante un'inaugurazione

5a edizione con un'uscita allo zoo, quindi non solo serate cinema in sede ma film all'aperto che vediamo in manifestazioni come Kino Otok o proiezioni offerte dal Consolato generale di Capodistria. Diamo spazio dalla Robotica e allo sport dove, grazie alla collaborazione con il Club di Tennis di Isola, la Besenghi offre tornei, campus, assistenza estiva ma anche gare come l' "Old time" legato agli amanti del tennis. C'è duro lavoro e presenza nell'assistenza allo studio degli alunni ma ogni tanto anche qualche momento di svago come la Notte al Manzioli o altre serate d'interesse comune a tema". La Besenghi è "famiglia" dove i legami trascendono la consanguineità. I gruppi alla Besenghi sono in eterna espansione. Per aderirvi, curiosare, far parte di essi o semplicemente per informazioni sulle attività promosse dalla CI, potete inviare un'e-mail a: segreteriabesenghi@gmail.com loro saranno ben lieti di accogliere nuove leve con idee, sapere o tradizioni da condividere.

ELENA BUBOLA

CI DANTE ALIGHIERI

Ripresa delle attività, intervista al presidente Michele Fatigato

Finita la pausa estiva si rimette in moto anche la Comunità degli Italiani “Dante Alighieri”. Andiamo a conoscere le sue iniziative avvicinando il suo nuovo presidente, Michele Fatigato.

MANDRACCHIO: Allora, architetto Fatigato, come sta procedendo questa sua esperienza di Presidente della Comunità Dante Alighieri?

FATIGATO: Ho a disposizione due risposte; la prima diplomatica, anche se vera, la seconda più “sentimentale” e, perciò, più importante. Glielne fornisco tutte e due. Diplomaticamente posso dire che entrare nei meccanismi di una Comunità, che ormai si avvia verso il trentennio di attività, con il ricordo, giustamente sempre presente, di attivisti che ne hanno segnato la storia è cosa molto complicata. Il mandato che mi è stato affidato, con una larga partecipazione alle elezioni, di rinnovare profondamente la CIDA, aprendola sempre di più alle nuove generazioni, senza perdere il rapporto con la tradizione, non era e non è cosa semplice, ma ci sto lavorando, con il forte sostegno di tutto il Direttivo. La seconda risposta è quella in cui mi ritrovo di più. Senso dell'onore per l'incarico ricevuto, riconoscenza per la fiducia mostrata nei miei confronti dai Soci non avrebbero spazio nella mia azione, se non si unissero nell'amore verso l'Istria, la sua gente, la nostra, la mia Isola. Isola non è per me solo il luogo in cui ho scelto di vivere la parte declinante della mia vita. Ho cercato un luogo dove ritrovare quella semplicità dei rapporti umani, quel modo di vivere da “vicolo”, in cui il vicino ti guarda la casa, quando non ci sei, la piazzetta verde si riempie di bambini che giocano e senti quasi sempre il lento cantare della lingua italiana, parlata con l'accento istro-veneto a me molto caro. Quindi posso dire: la mia esperienza di Presidente va avanti molto bene.

MANDRACCHIO: In che maniera sta cercando di innovare la Comunità?

FATIGATO: Unire la tradizione al rinnovamento è stato sempre quel che io ho pensato che, in generale, si debba fare. L'ho fatto da architetto, nei miei progetti, lo coltivo nei miei interessi culturali e sociali. Non c'è possibilità di futuro, se si tagliano con crudezza i rapporti con il passato. “La Storia

è maestra di vita” diceva il grande romano Cicerone, duemila anni fa. Ed è proprio così. Se le Comunità degli Italiani, che riunivano la piccola minoranza rimasta dopo i tragici avvenimenti dell'esodo dal 1946 al 1954, non avessero compiuto la magia di salvare la cultura e le tradizioni del popolo istriano, oggi noi avremmo città mute, che ricorderebbero la cultura e la storia passata solo con le pietre dei palazzi veneti. Ma non è così, meno male. Quindi, d'intesa con il Direttivo, nel mettere a punto, il programma di fine anno, abbiamo cercato di mettere insieme l'offerta tradizionale dei gruppi di attività presso Palazzo Manzioli, con una spinta innovativa nel settore culturale.

MANDRACCHIO: Può essere più esplicito?

FATIGATO: La Comunità “Dante Alighieri” ha una composizione per età media dei soci, abbastanza giovane. Le generazioni dai trenta ai cinquanta anni tendono a vivere un rapporto più distaccato verso il passato e, quindi, pur sentendosi legati per vincoli familiari alla minoranza, frequentano poco Palazzo Manzioli, con il rischio di una assimilazione quasi totale delle nuove generazioni di bambini ed adolescenti, il cui legame alla minoranza si allenta ancora di più. L'idea di fondo che abbiamo avuto è quella di rafforzare i pochi gruppi culturali e ricreativi che abbiamo ricevuto dall'esperienza precedente, (minicantanti, cantanti, presepe istriano, ecc.) affiancando nuove proposte, come il Cineforum per i bambini dalla 1a alla 5a ele-

mentare, il gruppo di teatro per bambini della stessa età per “Le fiabe istriane”, il gruppo teatrale e il gruppo di ricerca storica per gli adolescenti. Abbiamo anche creato un nuovo gruppo “Melotea”, una disciplina che unisce lo sforzo fisico dolce con la guida fornita dalle percussioni del timpano e delle congas. Proponiamo anche lezioni di musica digitale, pianoforte, percussioni e strumenti a corda. E' chiaro che l'offerta così ampia ha bisogno di un periodo di assestamento che prenderà il mese di ottobre e poi andrà a regime.

MANDRACCHIO: E la parte innovativa di cui diceva?

FATIGATO: Grazie della domanda. Partiamo con programma culturale di alto profilo. Abbiamo intenzione di realizzare un percorso di quattro mostre, con cadenze bi-trimestrali, legate al tema degli insediamenti umani nell'Istria,



Michele Fatigato

partendo dalla conquista romana sino alla caduta dell'Impero (1a mostra), al periodo bizantino, esarcato, patriarcato di Aquileia (2a mostra), alla dominazione della Repubblica di Venezia (3a mostra), al periodo da Napoleone agli esiti della seconda guerra mondiale (4a mostra). Ogni mostra sarà collegata ad una conferenza tenuta da un personaggio importante del panorama culturale italiano.

Si inizia il 16 novembre p.v. con la Conferenza del dott. Paolo Mieli, famoso giornalista e storico, che sarà parte della Commemorazione del 70° anniversario della firma del Memorandum di Londra, che chiuse la fase delle zone A e B ai confini tra Italia e Jugoslavia e del 70° anniversario dell'apertura del Consolato Generale d'Italia a Capodistria. La commemorazione, sotto l'alto patrocinio del Consolato italiano, si terrà alla Casa della Cultura di Isola e la sua partecipazione è aperta a tutte le CI e abitanti in genere della ex zona B e in generale dell'Istria, ai Comuni italiani della zona A, alle autorità delle aree interessate. Un grande avvenimento, che onora la CIDA e il Comune di Isola.

Possiamo già confermare per il 27 aprile del prossimo anno, in coincidenza con la 3a mostra, la Conferenza del prof. Massimo Cacciari, filosofo, storico di valore mondiale, già sindaco per più mandati della Città di Venezia. Anche tale conferenza legata al tema del rapporto tra identità e legami storici sarà un grande evento culturale.

Per le due altre conferenze stiamo ancora organizzandoci. Vorremmo organizzare, rendendo stabile negli anni, un evento musicale a cavallo del Capodanno, con un'orchestra che suoni musiche della vastissima cultura musicale italiana, dalle opere ed operette, sino alle musiche dei maestri del cinema (Nino Rota, Ennio Morricone, Nicola Piovani). Questo evento, reso appuntamento fisso negli anni quale "Concerto di Capodanno", porterebbe Isola al centro dell'attenzione del pubblico di una larga parte del territorio, giovando anche alla sua economia turistica.

Mi fermo qui, anche se tante altre iniziative sono in cantiere, ma ne parleremo più innanzi.

GIANNI KATONAR

L'IMPORTANZA DI STARE INSIEME

La serata sociale della Dante Alighieri

Erano state una settantina le prenotazioni dei soci e dei loro famigliari per la prima serata sociale dopo la pausa estiva a Palazzo Manzioli. A promuoverla la CI Dante Alighieri. L'interessamento aveva sorpreso anche i più ottimisti, ma poi ci hanno pensato malori o impegni improvvisi a sfoltire le fila dei partecipanti. Sono stati ugualmente molti gli attivisti che hanno raccolto l'invito a partecipare alla serata

conviviale, organizzata dal loro sodalizio. La sala nobile di Palazzo Manzioli ha accolto a fatica i convenuti. A salutarli è stato in apertura il nuovo presidente, Michele Fatigato, alla sua prima uscita ufficiale dopo l'elezione del giugno scorso. Da qui anche qualche piccolo segnale di emozione mentre prendeva la parola. Si è detto orgoglioso dell'incarico che gli è stato affidato e di cui sente la responsabilità. Simpaticamente ha ricordato le sue origini pugliesi e pertanto ha detto che se non può essere

figlio della terra istriana, che ama profondamente, dopo 11 anni di permanenza a Isola può esserne almeno considerato un suo fratello maggiore. Ha assicurato che intende lavorare con tutto l'impegno possibile per rafforzare ed aumentare se possibile, ulteriormente le attività della Comunità de-

gli Italiani, che attualmente può vantare una quindicina di sezioni. Entro gennaio con opportuni ritocchi, arriveranno a venti. Fatigato ha poi parlato delle iniziative in cantiere che avranno come comune denominatore la promozione della lingua e della cultura italiana. Ha, quindi, salutato in modo particolarmente caloroso il Presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana, Marin Corva. Questi ha

accettato di buon grado il tono informale della serata e si è mescolato con i connazionali isolani divertendosi visibilmente. Ha affermato di aver accolto con gioia l'invito a presenziare alla serata conviviale, rilevando l'importanza di simili momenti aggregativi. Qualcuno gli ha rovinato in parte la festa, impostando discorsi seri, ma giustificati vista la loro importanza. Fatigato ha presto ceduto il palco agli animatori della serata, incaricati di intrattenere i soci soprattutto con la musica. Il primo è stato

il cantante Mattia Penca, assieme alla sua mentore, Evelin Zonta, ambedue facenti parte del gruppo di musica leggera della CI. La Zonta ha portato all'evento anche l'entusiasmo delle sue giovani cantanti, che ha diretto nascosta tra il pubblico delle prime file. Musicali anche gli altri numeri in



PALAZZO MANZIOLI: I soci durante la serata

programma, con i fratelli Pellegrini, chitarra e percussioni, componenti con i loro famigliari il gruppo Pane e Refosco, per il momento a riposo. La scena è passata poi al complesso di fisarmoniche Ugrin- Carpenetti, comprendente anche Valentina Carpenetti, che si fregia di titoli europei e mondiali giovanili, ma che purtroppo è stata invitata poche



PALAZZO MANZIOLI: Evelin Zonta e Matija Penca

volte ad esibirsi nella Comunità degli Italiani dove è cresciuta. A presentarli è stato Felice Žiža, della Can isolana, nonché deputato della CNI al Parlamento sloveno, anche lui presente in veste molto informale, anzi di semplice attivista

della sua CI. Ha colto l'occasione per ringraziare Michele Fatigato e Martina Gamboz per l'impegno profuso nell'organizzazione della riuscita serata. Tra un numero e l'altro è stato dato spazio alla gastronomia e soprattutto all'allegria, agli incontri tra amici e parenti, che come hanno ammesso alcuni, era tanto che non si vedevano. Far incontrare i con-



PALAZZO MANZIOLI: Il Piccolo Arcobaleno

nazionali è in effetti uno degli scopi delle serate conviviali, dove come si è visto, basta poco per scatenare gioia e voglia di stare insieme, dimenticando i problemi di ogni giorno.

GIANNI KATONAR

LETTERE IN REDAZIONE

In relazione alla questione delle targhe riportanti gli odonimi storici delle strade a Capodistria, di cui l'Ispettorato per la cultura e i media del Ministero per la Cultura ha chiesto l'asportazione e di cui avevamo scritto nel numero precedente, riceviamo e pubblichiamo volentieri questa nota.

“Vi scrivo questa nota, non solo come Presidente della CI Dante Alighieri di Isola, ma come architetto e urbanista.

Io credo che la risposta che il Sindaco di Capodistria ha dato, per protesta, rovesciando le targhe stesse, rendendo dunque “muti” i luoghi del centro storico, sia stata una grande e coraggiosa risposta a cui va tutto il mio plauso.

Un grande architetto del '900, nonché mio maestro, Aldo Rossi, diceva che “la Città è la cosa umana per eccellenza”. Da sempre lì, nella Città, l'Uomo ha forgiato metalli, segato il legno, spaccato le pietre, cotto mattoni, per fare più bella la sua casa, più splendidi le sue Chiese, più ricchi i suoi Palazzi, immersi in strade e piazze, che ancor di più onorassero il valore della bellezza dei luoghi.

Da millenni l'Umanità fa questo, produce questo sforzo immane, che è soprattutto uno sforzo culturale.

Ogni luogo della Città, ovunque nel mondo, viene così a conservare in sé stesso un'anima, quello che il famoso psicologo Hillmann chiamava “spirito del luogo”.

L'anima di un luogo, dopo una lunga storia di vite successive, si fonde con il nome stesso del luogo, che permane, an-

che se cambiano costumi, storie, popolazioni, lingue.

La questione degli odonimi storici delle città dell'Istria supera, anche se lo contiene, il tema della difesa dell'eredità linguistica italiana. Si tratta più ampiamente della difesa dei luoghi stessi, della storia, dello spirito che in essi aleggia.

Una lingua, in questo caso lo sloveno, è più forte o più debole se è capace di assumere entro sé stessa l'eredità del passato, senza paure?

Io credo sia più forte se accetta la sfida del rispetto del passato e della storia.

Non avere una parola slovena corrispondente a “Brolo” o a “campo” o a “calletta” e imporre di tradurre a posteriori gli odonimi, significa non amare la lingua slovena, pensare che essa corra “rischi” nell'accettare che un luogo conservi il proprio nome, che diverrà così, per uso comune, parte della lingua parlata, che non ne sarà sconvolta, ma solo arricchita.

Nella Roma antica si scriveva “nomen est omen” (il nome segna il destino).

E' proprio così. Nei nomi storici dei nostri luoghi istriani vi è anche il loro destino.

Salvarli non è solo compito della Comunità Nazionale Italiana, ma anche e soprattutto della maggioranza slovena.

MICHELE FATIGATO

ISOLA NEI RICORDI DELLA SUA GENTE

Sono raccolti nel libro di Kristina Menih

“Memorie isolate”: è l'ultimo libro pubblicato dalla Biblioteca civica di Isola, curato dalla publicista e scrittrice Kristina Menih. È stata la stessa biblioteca ad ospitare la presentazione ufficiale dinanzi a un pubblico numeroso. Il libro è il riassunto delle memorie raccolte nel circolo di studio della biblioteca, registrate ed elaborate dalla Menih. A raccontarle -con l'aiuto di fotografie dell'epoca- sono stati la connazionale Dorina Beržan, Lilijana Hrvatina, Norma Primožič, Ivanka Remic, Anna Marija Šimer - Anita, Majda Čermelj, Koni Steinbacher, Ljubo Klanjšček, Marjan Kralj, Vlado Ostrouška, Boris Kotar e Vladimir Hrovat. “Gli incontri si sono svolti nell'anno accademico 2017/18, purtroppo la pandemia del Coronavirus ha causato una battuta d'arresto, ma non mi sono arresa: sono isolana anch'io perciò ci tenevo a portare a termine il libro, per me il 18mo.

In esso c'è anche una parte di me, fiera di vivere in una cittadina dalla tanta storia, aneddoti e soprattutto da cittadini speciali” ha ribadito la scrittrice nel corso dell'evento moderato da Erika Gregorič. Isola è, infatti, una fonte che non si esaurisce mai, basti pensare alle tante industrie, nota soprattutto quella del pesce: per le tradizioni, l'evoluzione dei metodi di lavoro, per aver dato un'occupazione a tantissime persone anche a connazionali, perciò rilevante anche per una questione di identità. Isola si è spesso distinta pure in altri campi: sport, cultura, sanità, istruzione ecc., perciò il

libro è suddiviso in più capitoli. Presenti in sala alcuni protagonisti del volume, tra essi anche la Beržan. “Tanti sono i ricordi, belli e meno belli. Tra i più tristi è l'esodo che mi ha lasciato un grande vuoto, tra i più piacevoli la messa a Loreto, che ci vedeva riuniti in tanti non solo per partecipare al rito religioso, ma anche semplicemente per trascorrere assieme un'allegra giornata” ha dichiarato la Beržan ai microfoni di Tv Capodistria. “Il ruolo della Beržan è stato preziosissimo per vari aspetti legati a Isola. Grazie alle sue memorie abbiamo creato un dizionario degli antichi mestieri in dialetto isolano. Non solo ci ha fatto conoscere i lavori di una volta, ma anche capire quanto sia importante tutelare e tramandare il dialetto locale perché oggi sono ormai in pochi a conoscerlo e a parlarlo” ha spiegato la Menih, che in passato, tramite varie iniziative, ha già dato ampio spazio alla lingua e cultura della Comunità Nazionale Italiana. Al riguardo ricordiamo le “Fabulae capodistriane” del 2017 in cui un gruppo di connazionali ha raccontato tanti aspetti della vita a Capodistria nel secolo precedente. Nel corso della presentazione delle “Memorie isolate” sono emerse altre curiosità, “perciò auspichiamo in un proseguimento, magari con un nuovo libro, ma ciò che maggiormente desideriamo -hanno ribadito- è tramandare la nostra storia alle giovani generazioni e con esso i valori.”

CLAUDIA RASPOLIČ



ISOLA: Erika Gregorič e Kristina Menih

In memoriam Vittoria Tuljak

Cara Vittoria, esprimiamo i nostri sentimenti più sinceri e profondi a te, la nostra compagna di viaggio, che durante tutto il percorso che hai fatto insieme a noi, nel gruppo » NOI per VOI« in questi lunghissimi anni trascorsi insieme, dove tutte abbiamo dato tanto per poter realizzare i nostri capolavori, nel seno della Comunità degli italiani della Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola, di cui ne facevi parte.

Il 6 di settembre, a Palazzo Manzioli, abbiamo allestito anche la nostra prima mostra di tutti i lavori manuali - creazioni di letterine, preparate negli ultimi otto anni, per tre festività per ogni anno. Una mostra che tu non hai potuto ammirare ed apprezzare per motivi di salute. Una brutta malattia ti ha strappato via da tutti coloro che ti hanno voluto bene. Il gruppo » NOI per VOI« ti porterà per sempre nel cuore. I bei ricordi non potranno mai essere cancellati. Fai un bel viaggio e riposa in pace.

Le donne del gruppo » NOI per VOI«

LA FINE DEL REX A ISOLA

La grande storia da non dimenticare

“Il transatlantico Rex, un patrimonio collettivo da valorizzare” – ha detto la vicesindaco della CNI di Isola Agnese Babič nel corso di una breve cerimonia dedicata all’80mo anniversario dell’affondamento, avvenuto l’8 settembre del 1944 tra la nostra cittadina e Capodistria, a seguito del bombardamento aereo degli alleati. Numerose le particolarità: varato nel cantiere Ansaldo di Genova nel 1931, due anni dopo ha vinto il Nastro Azzurro per il primato di velocità dell’Oceano Atlantico. Tra i più attivi nella divulgazione della storia del Rex è Marjan Kralj di Isola, che per 25 anni ha guidato un’associazione e una galleria, nonché realizzato dipinti e modelli: “Numerosissime sono state le per-



ISOLA Agnese Babič alla cerimonia per il Rex

sone, soprattutto scolaresche, che ci hanno visitato perché incuriosite dal ruolo e dalle vicende di questo gigante del mare. Fonti scritte, orali e visive ci sono pervenute da ogni parte della Slovenia, anche dall’Italia. L’associazione ha chiuso i battenti nel 2023 e io mi sono ritirato dalle attività, ma resto a disposizione per raccontare le mie esperienze e condividere le informazioni” – ha ribadito nel corso della cerimonia. Agnese Babič ha lodato gli sforzi che, in vista dei futuri progetti per la valorizzazione dell’ex strada costiera Isola-Capodistria, sicuramente saranno una fonte preziosa. “Un’attrazione dalle grandi potenzialità, soprattutto di tipo turistico” – hanno convenuto gli ospiti, tra i quali il filatelista Gorazd Budal, che per l’80mo anniversario ha presentato la cartolina commemorativa con francobollo. Importante il ruolo del Museo del Mare “Sergej Mašera” di Pirano, che in passato ha già dato vita a diverse iniziative - tra le più note e di grande successo una mostra nel 2008 con vari reperti e con la prima monografia in Slovenia dal titolo “Rex, un mito dalle secche”, pubblicata due anni fa. “Il

volume, che raccoglie numerosi documenti, foto e testimonianze, è andato quasi esaurito - segno che il mito continua a vivere e a suscitare ampio interesse. Invito il Comune di Isola a sostenere la ristampa che contribuirebbe a portare avanti questo patrimonio” - ha ribadito Franco Juri, f.f. di direttore del Museo nonché coautore del libro assieme a Nadja Terčon, Bogdana Marinac e Snježana Karinja. Nadja Terčon, ospite della cerimonia, ha parlato ampiamente sulla genesi e contenuto del libro ringraziando tutti coloro che hanno collaborato con le loro testimonianze. Un capitolo interessante riguarda i reperti. “Siamo particolarmente fieri dello specchio regalatici da una signora di Opicina dopo



ISOLA L'esposizione del modello del Rex

averlo trovato in una discarica nei pressi di Trieste. In fondo al mare giacciono ancora parti del transatlantico: al riguardo si sono spesso sentite proposte e voci di sollevarle ed esporle. Noi abbiamo subito frenato qualsiasi tentativo perché si tratta di un parco archeologico tutelato, iscritto nel registro del patrimonio culturale sloveno” - ha sottolineato la Terčon. Tra le altre proposte emerse nel dibattito, che sono invece fattibili, la collocazione di una tabella informativa nel punto dove il Rex è affondato, che andrebbe ad integrare le foto già esposte lungo l’ex strada costiera. Ci ha intanto pensato, a modo suo, il collezionista Slavko Franca di Santa Lucia. Assente alla cerimonia dell’anniversario per motivi di salute, ha inviato un singolare messaggio, rappresentato da un modello in legno costruito da lui stesso. “Lo esporremo sullo scoglio del Rex, al posto della targa andata distrutta da una tramontana” – ha lasciato detto. Promessa mantenuta alcuni giorni dopo assieme ad alcuni amici, anch’essi appassionati della nave.

CLAUDIA RASPOLIČ

L'ELZEVIRO

a cura di Edoardo Sanzovo

Nella serata di sabato 21 settembre si è tenuta a Venezia la finale del Premio Campiello, importante premio letterario italiano, secondo per prestigio soltanto al Premio Strega. Erano cinque i finalisti in gara, selezionati da una giuria di letterati attraverso scrutini "in diretta" il 31 maggio di quest'anno. I nomi dei concorrenti sono di affermata qualità: troviamo Antonio Franchini, nota figura editoriale del panorama italiano, con il suo *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio); c'è Michele Mari, figlio del designer Enzo, scrittore che ha pochi eguali in Italia per stile, per quanto poco avvezzo ai premi nazionali, con *Locus desperatus* (Einaudi); tra i finalisti anche Emanuele Trevi, vincitore tre anni fa del succitato Premio Strega, con *La casa del mago* (Ponte alle Grazie), in cui l'autore racconta di suo padre Mario, psicanalista junghiano; è presente Vanni Santoni, con la sua ultima fatica *Dilaga ovunque* (Laterza), che, occupandosi di street art, corona un progetto di romanzi a sfondo saggistico sulle sottoculture, cominciato con *Muro di casse* e proseguito con *La stanza profonda*. E infine, ultima finalista e unica donna in concorso, nome meno noto rispetto ai precedenti ed infine Federica Manzon con *Alma*, pubblicato da Feltrinelli, che ha ottenuto la vittoria.

Un libro che racconta il ritorno della protagonista, Alma appunto, a Trieste per recuperare l'eredità del padre, da poco venuto a mancare. L'arrivo nella città della sua infanzia è occasione per riavvolgere il nastro di una vita raminga che l'ha portata ad allontanarsi dalla «città senza futuro» per spostarsi nella capitale, Roma, dove lavora come giornalista. Eppure, nemmeno lì Alma è riuscita a mettere radici: «ovunque abbia vissuto l'hanno sempre scambiata per una che viene da un altrove». Ed è questa una condizione che, secondo l'autrice, è il destino di chiunque nasca sul confine. A dimostrarlo la genealogia di Alma, o *schatzi* come la chiama il nonno asburgico, oppure *zlato* come la chiama il padre slavo: una famiglia multietnica instabile, la cui casa sul Carso accoglie negli anni Settanta, quando Alma è solo una bambina, Vili, figlio

di una coppia di intellettuali belgradesi amici del padre. E proprio il padre è la figura sfuggente che Alma insegue per tutto il libro, un padre sempre in viaggio, che torna a Trieste ogni tanto e solo per pochi giorni, che «possiede l'arte del suscitare attaccamento, come tutti gli incostanti e fuggitivi»: sta via per lavoro, riscrive i discorsi di Tito dopo che il Maresciallo li ha pronunciati. Un compito che gli dà la possibilità

di stare a contatto con la Storia, che lo porta sull'isola dove si decide il destino della Jugoslavia, Brioni, l'isola istriana che scandisce le estati dell'Alma bambina: «a quel tempo suo padre la portava due o tre volte l'anno sull'isola. C'era un'aria da festa del cinema e coppe di champagne, l'aria sbarazzina dei paesi non allineati. [...] Alma si tuffava dagli scogli piatti e nuotava in apnea tra i pomodori di mare grossi come un pugno e i cefali, e i saraghi». Brioni è l'apertura e la chiusura di un cerchio, in Istria il libro si apre e lì termina. Lì si apre e chiude la Storia, raccontata da Alma sulle pagine dei giornali per cui collabora, ma da lei anche vissuta in presa diretta: la dissoluzione della Jugoslavia, fotografata da Vili «un fratello, un amico, un antagonista», diventa l'occasione per una fuga a Belgrado, dove il rapporto tra i due s'incrinerà. Ma Alma è ora costretta a rivedere Vili, custode dell'eredità del padre, custode dei suoi segreti...

Nel libro di Federica Manzon gli ingredienti per la vittoria del Premio Campiello ci sono tutti: una protagonista femminile coraggiosa, inserita in un contesto familiare anticonvenzionale e in un'ambientazione tragica come quella della guerra dei Balcani, qualche riferimento a personaggi illustri quali Tito e Basaglia e a eventi della Storia recente, la guerra jugoslava appunto, ma anche quella russo-ucraina, e la realtà degli esuli istriani – Lucio, amico e amante di Alma, è figlio di esuli fuggiti da Portorose – insomma un libro che unisce tutti i puntini, scritto in una prosa che talvolta si abbandona a qualche lirismo (talvolta invece stona, come nel paragrafo finale) e che però sa di già visto, o meglio già letto, già prodotto, già confezionato. Confezionato, forse, per la vittoria di un premio.



La copertina del libro